

Sanità, flop dell' esame per i manager

Solo un candidato su due si è presentato alle selezioni.

QUIZ di logica e memoria per gli aspiranti manager della sanità, ma più della metà delle sedie restano vuote. A Caltanissetta va in scena la prima tornata di prove per i 577 candidati a una delle ambite poltrone ai vertici delle 17 aziende sanitarie e ospedaliere dell'Isola. Eppure solo il 50 per cento di loro si è presentato all' appello. Un flop prevedibile, considerate le polemiche che hanno accompagnato la selezione voluta dall' assessorato regionale alla Salute guidato da Lucia Borsellino e i ricorsi già sul tavolo dei giudici amministrativi e della commissione Sanità all' Ars.

Ieri, nella sede del Cefpas, i candidati presenti hanno avuto 19 minuti di tempo per rispondere a 30 quiz a risposta multipla che non avevano niente a che vedere con la sanità pubblica e la gestione aziendale. Una beffa per chi, in vista della prova, aveva studiato sui manuali di pubblica amministrazione. «Invece - conferma uno dei partecipanti - le domande erano tutte basate sul ragionamento verbale e logico. Bisognava risolvere problemi su determinate situazioni che riguardavano, per esempio, il marketing, lo stress sonoro, la simulazione di una carestia, e infine spuntare una delle opzioni "vero", "falso" e "non deducibile"». Per completare la prova i candidati avevano infatti circa 40 secondi in media a domanda. «Ma niente quesiti tecnici», dice un altro degli ammessi: «Solo nella mia sessione, il 50 per cento era assente».

Sono cinque per cento i candidati che non si sono presentati. Il resto, il 50 per cento, ha risposto a 30 quiz a risposta multipla che non avevano niente a che vedere con la sanità pubblica e la gestione aziendale. Una beffa per chi, in vista della prova, aveva studiato sui manuali di pubblica amministrazione. «Invece - conferma uno dei partecipanti - le domande erano tutte basate sul ragionamento verbale e logico. Bisognava risolvere problemi su determinate situazioni che riguardavano, per esempio, il marketing, lo stress sonoro, la simulazione di una carestia, e infine spuntare una delle opzioni "vero", "falso" e "non deducibile"».

Per completare la prova i candidati avevano infatti circa 40 secondi in media a domanda. «Ma niente quesiti tecnici», dice un altro degli aspiranti, che conferma l' alto tasso di assenteismo: «Solo nella mia sessione, il 50 per cento era assente». Stesso copione per i quattro turni di esame che si sono susseguiti nel corso della giornata. E dopo il magro bilancio di ieri, oggi si riparte con l' ultima tranche. Anche se la partita sembra tutt' altro che chiusa. A fare discutere è, soprattutto, il doppio elenco pubblicato dalla commissione composta da Fulvio Moirano, direttore dell' agenzia ministeriale Agenas, Marco Frey, della scuola superiore Sant' Anna di Pisa, ed Ernesto Morici, magistrato in pensione. Il primo, composto da 119 candidati più altri quattro ammessi dopo aver fatto ricorso, contiene i nomi degli ammessi di diritto alla terza e ultima fase, quella degli orali, in quanto in possesso dei curricula più "pesanti". Per loro i test online costituiscono un elemento di valutazione in più. A questi, se ne aggiungeranno altri sessanta: sono quelli che salteranno fuori dai test tra i restanti 458 aspiranti giudicati "adeguati". L' iter prevede un' ulteriore sforbiciata fino a 50, una short list dalla quale il governo regionale sceglierà i 17 top manager.

Sui tempi c' è un grosso punto interrogativo. Il 13 settembre partiranno i colloqui orali che dureranno

Sanità, flop dell' esame per i manager
Solo un candidato su due si è presentato alle selezioni

Pubblicità Legale

Primario sospeso e riabilitato
"Disturba la mia carriera"

Assemblea regionale siciliana

almeno un mese e mezzo, considerato che la commissione riuscirà a esaminare sei candidati al giorno. E poi c'è la sessione di recupero per chi ha disertato i test online per «assenza giustificata». A conti fatti, la lista finale non sarà pronta prima di novembre. Senza contare i rischi che la procedura si areni per la raffica di ricorsi che, nel frattempo, sono finiti al Tar. Uno è quello dell'Associazione nazionale manager. La possibilità che le poltrone di Asp e ospedali restino occupate ancora per molto dai commissari straordinari è più che concreta. Lo denunciano i sindacati Cisl Funzione Pubblica e Cgil Medici. Lo dice a chiare lettere anche il presidente della commissione Sanità all'Ars, Giuseppe Digiacomo, quando parla di «procedura vulnerabile e a rischio di illegittimità». Una corsa a ostacoli, insomma, che vede in pole position gli uomini vicini al governatore Crocetta, alla guida di Asp e ospedali già poco dopo il suo insediamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIUSI SPICA

gli esami prima che avesse inizio la prova selettiva.

Un nuovo metodo per la selezione dei nuovi manager che non convince i politici, e tra questi il presidente della Commissione Sanità Pippo Digiacomo, il quale ha definito la procedura voluta da Crocetta e dalla Borsellino "opinabile e vulnerabile", e ciò anche a seguito dei numerosi ricorsi che sono stati effettuati e da quelli che sono stati preannunziati. «A questo punto - ha aggiunto Nino D' Asero, capogruppo del Pdl all' Ars - sarebbe meglio bloccare tutto, anche perché il procedimento appare confuso e pasticciato, e si presta alla presentazione di tantissimi ricorsi. Meglio attingere dall' albo degli idonei, e tra questi nominare i nuovi manager a sorteggio».

Non sono convinti del "nuovo corso" nemmeno i rappresentanti sindacali. «Cambiare ogni settimana criteri e concorrenti - ha detto Gigi Caracausi, segretario della Funzione pubblica della Cisl - serve solo a fare "ammuina" e consentire agli esclusi di fare ricorso: e questo non porta alla nomina in tempi brevi dei nuovi manager». «Non sono comprensibili nemmeno i criteri che hanno portato alla predisposizione dei due elenchi - sottolinea Renato Costa della Cgil Sanità - e sembrano fatti apposta per procurare una serie infinita di ricorsi e a perdere dell' altro tempo».

«Una procedura - ha ricordato anche ieri un candidato della provincia di Siracusa - che sembra fatto apposta: si cambia tutto per poi non cambiare niente, anche perché quando l' iter verrà esaurito saranno sempre i politici a dover scegliere chi dovrà amministrare le strutture sanitarie siciliane. E dunque? Perché mettere in scena tutta questa sceneggiata se poi sarà nella discrezionalità del governo regionale procedere alle nomine? ».

SANITA' Ippolo: procedura illegittima.

Aspiranti manager in aula per i test

PALERMO. Sono cominciate ieri nella sede del Cefpas di Caltanissetta i test per i circa 500 aspiranti manager delle aziende sanitarie provinciali che concorrono alla formazione di quello che alla fine sarà un elenco di 50 persone, da cui la giunta regionale attingerà per le nomine dei direttori generali. Una procedura complessa di prove informatiche su cui ieri è intervenuto anche il deputato Gino Ippolo, componente della Commissione sanità dell' Ars: «La telenovela infinita di Crocetta determinerà fatalmente la proroga degli attuali commissari straordinari della sanità siciliana. La procedura selettiva inventata dal governo regionale - dice il deputato del gruppo Lista Musumeci - oltre che palesemente illegittima, e forse anche illecita, sembra essere stata adottata per evitare ogni necessario e indispensabile rinnovamento nella gestione delle Asp. C' è più di un sospetto che la farraginosa e fantasiosa procedura tenti di nascondere il preconfezionamento del risultato più gradito a Crocetta: commissariare e piazzare uomini di stretta fiducia politica.

E' uno spettacolo già molte volte visto in Sicilia e i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Nella prima seduta utile della commissione sanità porremo con forzala questione e chiederemo all' assessore Borsellino, forse più vittima che artefice, di revocare per tempo la selezione, prima che lo facciano i giudici». Intanto ieri numerosi infermieri precari, provenienti da tutta la Sicilia, hanno manifestato davanti alla sede dell' Assessorato regionale alla Salute di piazza Ottavio Ziino, a Palermo. Il sit-in è stato promosso dal Coordinamento nazionale infermieri della Fsi, Federazione Sindacati Indipendenti. Gli infermieri precari chiedono interventi concreti per la loro stabilizzazione e per far fronte alla carenza infermieristica. Calogero Coniglio, delegato regionale del sindacato insieme a una delegazione di precari, è stato ricevuto dall' assessore Lucia Borsellino. Grande la disponibilità dell' assessore, ha detto Coniglio, al termine dell' incontro. Tra oggi e domani Borsellino invierà una circolare alle 17 aziende sanitarie a chiarimento della nota del 28 giugno 2013 sulle procedure di mobilità.i.

Sicilia
REGIONE La norma nazionale di riordino della pubblica amministrazione cpsi com'è comporterebbe il licenziamento di almeno ottomila persone

Esercito di 20mila contrattisti: che fare?

I sindacati chiedono l'adozione di una deroga al patto di stabilità per i Comuni. Il problema della pianta organica

SANITA' Ippolo: procedura illegittima
Aspiranti manager in aula per i test

Preoccupazioni di Bernadetta Grassano (Grande Sud)
A che punto è la spesa dei fondi Ue?
Chiesta l'audizione dell'assessore Bianchi

Benefici previdenziali ai detenuti lavoratori nel carcere di Ragusa

Negli Sportelli multifunzionali 1.800 addetti rischiano il posto



Preoccupazioni di Bernadette Grasso (Grande Sud)

A che punto è la spesa dei fondi Ue? Chiesta l' audizione dell' assessore Bianchi

PALERMO. Bernadette Grasso, vicecapogruppo all' Ars di Grande Sud-Pid, torna a puntare l' attenzione sui fondi strutturali europei non spesi, sollecitando un' audizione urgente, in commissione Bilancio e Programmazione, dell' assessore per l' Economia, Luca Bianchi, e del dirigente generale del dipartimento della Programmazione, Vincenzo Falgares, perchè producano una relazione sull' avanzamento della spesa dei fondi comunitari. Nella sua richiesta, il deputato regionale chiede di discutere e votare la risoluzione presentata "Interventi in ordine al compimento del Programma attuativo regionale (Par) Fas 2007/2013" (modificato dalla giunta regionale a giugno 2012), in cui sono state stabilite priorità, obiettivi e interventi, con un impegno di spesa di 3.684.406 di euro. «Risorse - spiega Grasso impegnate e spese solo in parte e che rappresentano, assieme a quelle strutturali, l' unica fonte finanziaria per attuare una seria politica di sviluppo." Nella risoluzione si chiede "quali siano gli interventi già conclusi e quelli in corso di realizzazione; quanti progetti cantierabili sono disponibili e immediatamente finanziabili, tra quelli che rispondono alle priorità della delibera; nel caso risultassero insufficienti, in che modo il governo intende reperirli negli enti territoriali." Il vicecapogruppo di Grande Sud ricorda al presidente Crocetta e ai dirigenti generali dei dipartimenti che "ogni giorno la Sicilia perde decine di milioni di euro indispensabili a far ripartire l' economia e scongiurare la chiusura di altre aziende." "Ed invece di dare una sterzata agli investimenti, il presidente Crocetta continua a mantenere baraccopoli inutili, declinando tutto il suo tempo a nomine clientelari, dimenticando che la Sicilia affonda", rimarca il deputato regionale. i.

Sicilia
REGIONE La norma nazionale di riordino della pubblica amministrazione così com'è comporterebbe il licenziamento di almeno ottomila persone

Esercito di 20mila contrattisti: che fare?

I sindacati chiedono l'adozione di una deroga al patto di stabilità per i Comuni. Il problema della pianta organica

SANTA' Ippolito: procedura illegittima Aspiranti manager in aula per i test

Preoccupazioni di Bernadette Grasso (Grande Sud) Chiesta l'audizione dell'assessore Bianchi

Stipulata una convenzione con l'Ufficio provinciale del lavoro Benefici previdenziali ai detenuti lavoratori nel carcere di Ragusa

Palermo Iniziativa Cisl, proclamato lo stato di agitazione Negli Sportelli multifunzionali 1.800 addetti rischiano il posto

Imu, maggioranza vicina all' accordo L' alternativa di un percorso a tappe

Brunetta: pensiamo di farcela. Epifani: no a ultimatum, anche altri temi.

ROMA - L'obiettivo del premier Enrico Letta è cancellare subito sia la prima che la seconda rata sull' abitazione principale, con la sola eccezione degli immobili di lusso che hanno già pagato a giugno. Per il 2013 l' Imu dovrebbe saltare sia perché Letta non vuole dare un alibi al Pdl per far cadere il governo sia perché si tratterebbe di una misura di sostegno ai consumi. La strada è stretta però: sui 4,6 miliardi di euro necessari per l' intera operazione al momento ne mancherebbe all' appello almeno uno. La caccia alle risorse andrà avanti fino all' ultimo minuto prima del Consiglio dei ministri che dovrebbe essere convocato questa mattina per oggi pomeriggio. E le ipotesi sul tavolo sono ancora diverse. Al momento le coperture arrivano da varie voci.

Ci dovrebbe essere un aumento delle accise su alcol, tabacchi e giochi, con le società del settore che protestano perché, dicono, «così si incentiveranno le scommesse clandestine». Circa 5-600 milioni di euro dovrebbero essere recuperati chiudendo con una transazione un vecchio contenzioso con i gestori delle slot machine, anche se il percorso non appare così scontato. Un altro miliardo dovrebbe arrivare dall' Iva aggiuntiva generata dal pagamento nel 2013 di un' altra tranche da 10 miliardi dei debiti arretrati della pubblica amministrazione. Accantonata invece la rivalutazione delle quote di Banca d' Italia possedute dagli istituti privati. La novità dell' ultima ora è che si lavora a nuovi tagli alla spesa pubblica mentre non è esclusa definitivamente l' ipotesi di un aumento dell' Imu sulle seconde e terze case. Il lavoro è andato avanti per tutta la notte.

Se non si dovessero trovare tutte le coperture, il decreto di oggi si limiterebbe a cancellare definitivamente la rata di giugno, finora solo sospesa, rinviando ad un altro provvedimento la soppressione di quella di dicembre.

Un percorso a tappe che Letta non vorrebbe utilizzare ma che, se i conti non dovessero tornare, diventerebbe obbligatorio visto che, senza un intervento entro sabato, la prima rata verrebbe «scongelata», con una scadenza già fissata al 16 settembre, tra 20 giorni.

In realtà questo percorso non dispiacerebbe al Pdl che, tra il decreto per la prima rata e quello per la seconda, riuscirebbe ad infilare anche interventi «più di sinistra», come quelli per la cassa integrazione in deroga e gli esodati. Dice il leader dei democratici Guglielmo Epifani: non accettiamo ultimatum, non

c' è solo l' Imu. Il Pdl, invece, preme per la cancellazione immediata di tutte e due la tranche con il capogruppo alla Camera Renato Brunetta che spiega: «Stiamo lavorando seriamente per chiudere domani (oggi ndr)».

Ottimista anche il viceministro pd dell' Economia Stefano Fassina: «Si sta andando verso un compromesso equilibrato». Tra le ipotesi di modifica c' è anche quella di lasciare ai sindaci un margine di manovra per decidere a chi far pagare la seconda rata. Ma l' operazione sembra troppo complicata per la scadenza di dicembre. Saranno i Comuni a stabilire aliquote ed esenzioni della nuova service tax, la tassa che partirà dal 2014 e che dovrà coprire i servizi locali tenendo conto di superficie dell' abitazione e reddito. Il decreto di oggi ne dovrebbe fare solo un cenno, forse insieme al piano casa sui mutui. Ma nel dettaglio si entrerà con la legge di Stabilità e lì il duello si ripeterà: il Pdl vuole lasciare fuori le prime case, il Pd non è d' accordo, altrimenti peserebbe solo sugli inquilini.

Lorenzo Salvia lsalvia@corriere.it © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Lorenzo Salvia

La strategia La scelta di proseguire in silenzio le trattative. Il ruolo di Gianni Letta.

Berlusconi, la via della prudenza e il timore di perdere consensi

Il Cavaliere: la base ci chiede unità. Nuovo calo in Borsa di Mediaset.

ROMA - La nota con cui ha messo la sordina alle intemperanze verbali dei suoi è uno «spartiacque». Ma, avvertono dall' inner circle di Silvio Berlusconi, «può essere che tutto vada bene o, al contrario, che salti il tavolo, siamo insomma appesi a un filo. Dipenderà dalle risposte che giungeranno innanzitutto dal Pd e poi dal Quirinale».

Il Cavaliere, dicono coloro che lo hanno sentito nelle ultime ore, si è reso conto che la situazione poteva sfuggire al suo controllo. E così per non alimentare i dubbi sul suo profilo, sul fatto cioè che fosse sensibile solo ai propri problemi personali e non a quelli generali del Paese, ha scelto di collocarsi in una posizione di attesa. Ecco perché ha invitato i suoi a smetterla di agitare la bandiera della crisi di governo perché, è stato il ragionamento, continuare a farlo avrebbe offerto il pretesto per accusarlo di creare instabilità politica. Instabilità che si sarebbe poi scaricata sui mercati i quali costituiscono un sismografo sensibilissimo degli umori che circolano nel Paese. Cosa che poi è avvenuta. Infatti, a conferma della fondatezza di questa preoccupazione, ieri, per la seconda giornata consecutiva, i titoli delle aziende riconducibili al Cavaliere sono stati penalizzati con ulteriori perdite in Borsa (Mediaset -1,90% e Mediolanum -3,89%) dopo il tonfo di lunedì.

Accanto a questa considerazione, alla quale hanno dato voce con energia i famigliari e gli amici stretti che guidano le sue imprese, si sono aggiunti altri motivi legati a fattori propriamente politici. Fa notare un ex ministro: «Mancano poco meno di due settimane al 9 settembre, giorno nel quale la giunta per le elezioni del Senato comincerà a esaminare il suo caso, dopo la sentenza definitiva di condanna per frode fiscale. Lui non vuole sfasciare ma neppure subire perché ne va del suo onore di imprenditore, che giudica quel verdetto sommamente ingiusto». Ma per trattare, aggiunge, «c'era bisogno di silenzio, di mettere a tacere chi invitava alla mobilitazione». Le dichiarazioni sopra le righe, come quelle di Daniela Santanchè, avrebbero costituito un impedimento al lavoro diplomatico che vede impegnato, come al solito, Gianni Letta nel tentativo di trovare un modo per rendere concreta l'«agibilità politica del leader di un movimento politico che ha raccolto circa dieci milioni di voti». Tanto più andava messa la sordina alle critiche rivolte al capo dello Stato dopo la nota della vigilia di Ferragosto, con cui il

Primo Piano

La strategia

Berlusconi, la via della prudenza e il timore di perdere consensi

Il Cavaliere: la base ci chiede unità. Nuovo calo in Borsa di Mediaset

La scelta di proseguire in silenzio le trattative. Il ruolo di Gianni Letta.

«Non è un caso che il Cavaliere si sia mosso in silenzio. Il suo obiettivo è di non alimentare i dubbi sul suo profilo, sul fatto cioè che fosse sensibile solo ai propri problemi personali e non a quelli generali del Paese, ha scelto di collocarsi in una posizione di attesa. Ecco perché ha invitato i suoi a smetterla di agitare la bandiera della crisi di governo perché, è stato il ragionamento, continuare a farlo avrebbe offerto il pretesto per accusarlo di creare instabilità politica. Instabilità che si sarebbe poi scaricata sui mercati i quali costituiscono un sismografo sensibilissimo degli umori che circolano nel Paese. Cosa che poi è avvenuta. Infatti, a conferma della fondatezza di questa preoccupazione, ieri, per la seconda giornata consecutiva, i titoli delle aziende riconducibili al Cavaliere sono stati penalizzati con ulteriori perdite in Borsa (Mediaset -1,90% e Mediolanum -3,89%) dopo il tonfo di lunedì. Accanto a questa considerazione, alla quale hanno dato voce con energia i famigliari e gli amici stretti che guidano le sue imprese, si sono aggiunti altri motivi legati a fattori propriamente politici. Fa notare un ex ministro: «Mancano poco meno di due settimane al 9 settembre, giorno nel quale la giunta per le elezioni del Senato comincerà a esaminare il suo caso, dopo la sentenza definitiva di condanna per frode fiscale. Lui non vuole sfasciare ma neppure subire perché ne va del suo onore di imprenditore, che giudica quel verdetto sommamente ingiusto». Ma per trattare, aggiunge, «c'era bisogno di silenzio, di mettere a tacere chi invitava alla mobilitazione». Le dichiarazioni sopra le righe, come quelle di Daniela Santanchè, avrebbero costituito un impedimento al lavoro diplomatico che vede impegnato, come al solito, Gianni Letta nel tentativo di trovare un modo per rendere concreta l'«agibilità politica del leader di un movimento politico che ha raccolto circa dieci milioni di voti». Tanto più andava messa la sordina alle critiche rivolte al capo dello Stato dopo la nota della vigilia di Ferragosto, con cui il Cavaliere ha messo la sordina alle intemperanze verbali dei suoi è uno «spartiacque». Ma, avvertono dall' inner circle di Silvio Berlusconi, «può essere che tutto vada bene o, al contrario, che salti il tavolo, siamo insomma appesi a un filo. Dipenderà dalle risposte che giungeranno innanzitutto dal Pd e poi dal Quirinale».

La svolta
Lo scopo è di evitare di aprire il caso di Berlusconi. Il Cavaliere si è mosso in silenzio per non alimentare i dubbi sul suo profilo, sul fatto cioè che fosse sensibile solo ai propri problemi personali e non a quelli generali del Paese, ha scelto di collocarsi in una posizione di attesa. Ecco perché ha invitato i suoi a smetterla di agitare la bandiera della crisi di governo perché, è stato il ragionamento, continuare a farlo avrebbe offerto il pretesto per accusarlo di creare instabilità politica. Instabilità che si sarebbe poi scaricata sui mercati i quali costituiscono un sismografo sensibilissimo degli umori che circolano nel Paese. Cosa che poi è avvenuta. Infatti, a conferma della fondatezza di questa preoccupazione, ieri, per la seconda giornata consecutiva, i titoli delle aziende riconducibili al Cavaliere sono stati penalizzati con ulteriori perdite in Borsa (Mediaset -1,90% e Mediolanum -3,89%) dopo il tonfo di lunedì.

Le vacanze dei figli
Berlusconi e i suoi figli sono in vacanza a Capri. Il Cavaliere ha invitato i suoi a smetterla di agitare la bandiera della crisi di governo perché, è stato il ragionamento, continuare a farlo avrebbe offerto il pretesto per accusarlo di creare instabilità politica. Instabilità che si sarebbe poi scaricata sui mercati i quali costituiscono un sismografo sensibilissimo degli umori che circolano nel Paese. Cosa che poi è avvenuta. Infatti, a conferma della fondatezza di questa preoccupazione, ieri, per la seconda giornata consecutiva, i titoli delle aziende riconducibili al Cavaliere sono stati penalizzati con ulteriori perdite in Borsa (Mediaset -1,90% e Mediolanum -3,89%) dopo il tonfo di lunedì.

Legami politici
«La nostra famiglia sta già pagando un prezzo troppo alto». Berlusconi ha invitato i suoi a smetterla di agitare la bandiera della crisi di governo perché, è stato il ragionamento, continuare a farlo avrebbe offerto il pretesto per accusarlo di creare instabilità politica. Instabilità che si sarebbe poi scaricata sui mercati i quali costituiscono un sismografo sensibilissimo degli umori che circolano nel Paese. Cosa che poi è avvenuta. Infatti, a conferma della fondatezza di questa preoccupazione, ieri, per la seconda giornata consecutiva, i titoli delle aziende riconducibili al Cavaliere sono stati penalizzati con ulteriori perdite in Borsa (Mediaset -1,90% e Mediolanum -3,89%) dopo il tonfo di lunedì.

presidente Napolitano aveva mostrato attenzione alle argomentazioni del Cavaliere.

C'è, tuttavia, un'altra ragione che ha spinto il Cavaliere a compiere quel passo: la preoccupazione di non essere compreso dal proprio elettorato. Il timore, cioè, che le liti interne al partito su come procedere dessero l'idea di una mancanza di unità e suscitassero un sentimento di sconcerto. Il tema è stato sollevato, soprattutto dall'ala «governista» del partito. Andando in giro tra la gente, è stato il ragionamento che alla fine ha fatto breccia sul Cavaliere, più volte i nostri elettori ci hanno chiesto: «Come possiamo considerarvi credibili e seguirvi se voi stessi non siete uniti, anzi siete spaccati. Ci annunciate la battaglia contro l'Imu e poi rischiate di fare saltare tutto: come si può organizzare la propria vita, le proprie scelte in condizioni di tale incertezza?».

Non è detto, però, che la linea del silenzio sia quella definitiva. Anzi. C'è un limite temporale ed è quello del 9 settembre: se entro quel giorno sarà trovata una soluzione, la crisi potrebbe essere ragionevolmente aggirata. Se, invece, non si trovasse, si aprirebbe uno scenario al momento imprevedibile. «Questa è la partita della sua vita - sostiene un deputato del Pdl parlando di Berlusconi - è il redde rationem. È pronto a tutto perché ne va del suo onore».

Lorenzo Fuccaro Lorenzo_Fuccaro © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Lorenzo Fuccaro

Sanità, la protesta degli infermieri «Abbiamo diritto alla stabilizzazione»

Palermo. «Il precariato è uno dei mali cronici di questa società, dopo tanti anni di servizio non possiamo rimanere disoccupati: è stato questo il leit-motiv della protesta di ieri degli infermieri precari siciliani indetta dal Cni-Fsi (Coordinamento nazionale infermieri) che, sin dalle prime ore del mattino, hanno affollato la piazza antistante l'assessorato regionale alla Salute per rivendicare il diritto alla stabilizzazione del personale. Oltre mille infermieri professionali in Sicilia svolgono attività a tempo determinato negli ospedali dell'Isola e adesso vogliono vederci chiaro soprattutto in merito al concorso pubblico per titoli del bacino occidentale della Sicilia che prevedeva l'assunzione di circa 258 persone ma che è stato revocato «senza alcuna motivazione palusibile». I lavoratori si scagliano anche contro le nuove forme contrattuali e le procedure di mobilità in atto che «favoriscono personale esterno, non considerando affatto l'ipotesi della stabilizzazione».

RECUPERO DI RICORDO DEL LA SICILIA | 3

LA POLITICA

«Nessun precario perderà il lavoro nella P. a. in Sicilia»

D'Alia: «Si farà prima un censimento completo»

Sanità. La protesta degli infermieri abbiamo diritto alla stabilizzazione

Palermo. «Il precariato è uno dei mali cronici di questa società, dopo tanti anni di servizio non possiamo rimanere disoccupati: è stato questo il leit-motiv della protesta di ieri degli infermieri precari siciliani indetta dal Cni-Fsi (Coordinamento nazionale infermieri) che, sin dalle prime ore del mattino, hanno affollato la piazza antistante l'assessorato regionale alla Salute per rivendicare il diritto alla stabilizzazione del personale. Oltre mille infermieri professionali in Sicilia svolgono attività a tempo determinato negli ospedali dell'Isola e adesso vogliono vederci chiaro soprattutto in merito al concorso pubblico per titoli del bacino occidentale della Sicilia che prevedeva l'assunzione di circa 258 persone ma che è stato revocato «senza alcuna motivazione palusibile». I lavoratori si scagliano anche contro le nuove forme contrattuali e le procedure di mobilità in atto che «favoriscono personale esterno, non considerando affatto l'ipotesi della stabilizzazione».

La riserva. Il 50% dei posti riservati ai lavoratori a tempo ne lasceranno fuori circa il decimo

Palermo. «Il 50% dei posti riservati ai lavoratori a tempo ne lasceranno fuori circa il decimo». È quanto sostiene il ministro della Salute, Nicola Cosentino, in merito al decreto di riforma del personale sanitario in Sicilia. Il ministro ha chiarito che il 50% dei posti riservati ai lavoratori a tempo non significa che il 50% dei posti a tempo verrà eliminato. «Il 50% dei posti riservati ai lavoratori a tempo ne lasceranno fuori circa il decimo», ha precisato Cosentino, «perché il 50% dei posti riservati ai lavoratori a tempo non significa che il 50% dei posti a tempo verrà eliminato». Il ministro ha anche precisato che il 50% dei posti riservati ai lavoratori a tempo non significa che il 50% dei posti a tempo verrà eliminato.

La nomina del nuovo Cda migliorò il voto contrario dei commissari Udc

Palermo. «La nomina del nuovo Cda migliorò il voto contrario dei commissari Udc». È quanto sostiene il ministro della Salute, Nicola Cosentino, in merito al decreto di riforma del personale sanitario in Sicilia. Il ministro ha chiarito che la nomina del nuovo Cda ha migliorato il voto contrario dei commissari Udc.

Ex esponenti di Alleanza Nazionale sono già al lavoro per dare corpo ad un soggetto unico che rimetta tutti insieme

Partite le grandi manovre per riunire la destra siciliana

E molti sperano che Crocetta punti a Roma per rilanciare la sfida per il governo regionale

Palermo. «E molti sperano che Crocetta punti a Roma per rilanciare la sfida per il governo regionale». È quanto sostiene il ministro della Salute, Nicola Cosentino, in merito al decreto di riforma del personale sanitario in Sicilia. Il ministro ha chiarito che molti sperano che Crocetta punti a Roma per rilanciare la sfida per il governo regionale.

Ex "tabella 10", il via alle norme per i fondi

Palermo. «Ex "tabella 10", il via alle norme per i fondi». È quanto sostiene il ministro della Salute, Nicola Cosentino, in merito al decreto di riforma del personale sanitario in Sicilia. Il ministro ha chiarito che ex "tabella 10", il via alle norme per i fondi.

La nomina del nuovo Cda migliorò il voto contrario dei commissari Udc

Palermo. «La nomina del nuovo Cda migliorò il voto contrario dei commissari Udc». È quanto sostiene il ministro della Salute, Nicola Cosentino, in merito al decreto di riforma del personale sanitario in Sicilia. Il ministro ha chiarito che la nomina del nuovo Cda ha migliorato il voto contrario dei commissari Udc.

Ex "tabella 10", il via alle norme per i fondi

Palermo. «Ex "tabella 10", il via alle norme per i fondi». È quanto sostiene il ministro della Salute, Nicola Cosentino, in merito al decreto di riforma del personale sanitario in Sicilia. Il ministro ha chiarito che ex "tabella 10", il via alle norme per i fondi.

essere sempre sul posto un medico addetto alla Tac anche con contrasto ed un tecnico».

Il problema dovrebbe però essere risolto. L' Azienda sanitaria provinciale di Catania, ci ha comunicato che «la Tac di Giarre è attiva e regolarmente in funzione.

L' Ups, ovvero il gruppo di continuità (un' apparecchiatura utilizzata per mantenere costantemente alimentati elettricamente in corrente alternata apparecchi elettrici) sarà installato, nelle prossime settimane, dalla stessa impresa che ha curato il trasferimento della Tac dal presidio ospedaliero di Acireale al presidio di Giarre».

Il caso Pietro Giammanco aveva fatto domanda per la farmacia del Civico.

Primario sospeso e riabilitato "Distrutta la mia carriera"

LA SUA nomina, poi sfumata, era stata una delle cause della rottura tra l'ex manager del Civico Dario Allegra e l'allora assessore alla Sanità Massimo Russo.

Pietro Giammanco, farmacista dell'Asp che era stato designato nuovo primario della farmacia dell'ospedale, non solo su quella poltrona non è mai approdato, ma da due anni è sotto il fuoco incrociato dei vertici delle due aziende, che lo hanno denunciato due volte alla Procura perché - a loro parere - avrebbe fatto carte false per dimostrare di avere i requisiti. Ora il giudice gli dà ragione: tutto archiviato. Giammanco è innocente.

Innocente perché non ha presentato certificati falsi. Innocente perché quei dieci anni di anzianità richiesti dal bando risulterebbero tutti.

Alla carica di primario di farmacia ambiva anche Vinnuccia Di Giovanni, amica personale dell'ex assessore Massimo Russo, che l'aveva indicata come candidato sindaco sostenuta da Pd ed Mpa alle elezioni amministrative a Mazaara del Vallo, paese natale di entrambi. È stata lei, alla vigilia della firma del contratto di Giammanco, a far arrivare sul tavolo di Dario Allegra un ricorso in cui si affermava l'irregolarità dell'incarico per la mancanza dell'attestato con l'anzianità di servizio. Nel frattempo il manager del Civico, diffidato da Russo per la vicenda dei ricoverati sulle sedie al pronto soccorso, si dimette. L'allora leader di Grande Sud Gianfranco Miccichè, cui Allegra era vicino, attacca Russo per aver sponsorizzato la Di Giovanni e fatte pressioni per bloccare la designazione di Giammanco.

A febbraio annulla il concorso e invia le carte in Procura. A maggio arriva la seconda stangata dell'Asp, allora guidata da Salvatore Cirignotta, che sospende Giammanco per 20 giorni accusandolo di aver falsificato l'attestato di servizio con la complicità del presidente dell'ufficio di Personale e fa una seconda segnalazione in Tribunale.

Giammanco viene messo sotto indagine. Solo ora entrambi i giudici per le indagini preliminari, Fernando Sesisto e Giovanni Francolini, hanno archiviato i due procedimenti su richiesta degli stessi pubblici ministeri Maurizio Agnello e Laura Vaccaro. «Il giudice - dice l'avvocato Giuseppe Geraci, che assieme a Ugo Castagna ha assistito Giammanco - riconosce la buona fede del farmacista



La Repubblica (ed. Palermo)

<-- Segue

Sanità

ammettendo, seppur incidentalmente, che non solo non ha prodotto certificati falsi ma ha tutti i titoli richiesti per avere quell' incarico». Il farmacista defenestrato è ora pronto a dare battaglia: «Hanno distrutto 20 anni di carriera - dice - Farò ricorso contro la revoca del concorso al Civico e chiederò i danni per tutti i soprusi subiti in questi anni».

g. sp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.